

IL REPORT

# Crollano i lavori pubblici In un anno persi 700 milioni

*Regione, Comuni e Province hanno finito i soldi: stop ai cantieri. Interventi sempre più ridotti e di basso importo, le imprese costrette a ribassi medi del 20%*

VENEZIA — Crolla in Veneto il mercato dei lavori pubblici. Regione, Province e Comuni hanno finito i soldi da un pezzo, e con loro la galassia di società, consorzi ed enti vari che vi ruotano attorno, così che i cantieri sono sempre più piccoli per dimensioni e valore, e le imprese si vedono costrette a svenarsi pur di poter lavorare. Senza contare i pagamenti in (stra)ritardo, ormai una consuetudine anche nel pubblico. E' questo il mesto verdetto reso dal rapporto annuale sul settore degli appalti, stilato dalla Regione in collaborazione con il Cresme. I dati, per dirla con le laconiche parole dell'assessore ai Lavori pubblici Massimo Giorgetti, «non sono affatto confortanti, anzi. Quelli che contano, sono tutti al ribasso». Rispetto allo scorso anno si è registrato un calo tanto sul fronte del numero degli appalti (meno 17,2%) quanto su quello del loro valore di mercato, che scende addirittura del 28,5%, passando da 2 miliardi 443 milioni a un miliardo 748 milioni di euro. Numeri in controtendenza rispetto a quelli che si registrano nel resto del Paese, dove invece si segna un più 1,6% alla voce numero e addirittura un più 8,3% alla voce importi.



Un cantiere, sempre meno lavori pubblici (archivio)

«Il Veneto vive un momento di particolare difficoltà» si legge nel rapporto del Cresme, che sottolinea poi come la caduta libera del mercato dei lavori pubblici dalle Dolomiti al Delta sia mitigata soltanto dagli appalti banditi dalle grandi committenze nazionali, in particolare per la costruzione delle reti del gas e dell'illuminazione pubblica, che crescono del 9,5% e dell' 8,5% (addirittura più 57,4% quanto al valore complessivo). Altra scialuppa, quella messa in acqua dai project financing cari all'assessore alle Infrastrutture Renato Chisso, che non perde occasione per indicarli come l'unica via possibile per poter aprire un cantiere in un'Italia dalle casse esangui: rappresentano il 58% dei casi di partenariato pubblico-privato, con un valore di 365 milioni. La collaborazione con i privati, di cui si parla anche per la costruzione della Tav, è ai suoi massimi storici dal 2002 e sfiora ormai il 37% dell'intero valore di mercato delle opere pubbliche in Veneto.

Resta fermo, in ogni caso, il sensibile ridimensionamento del valore complessivo dei grandi lavori, scesi dal 68% al 61% a favore dei lavori medio piccoli, che hanno tempo di affidamento più rapidi, soprattutto grazie alle procedure negoziate: l'89% del totale delle opere realizzate l'anno scorso aveva infatti un importo inferiore al milione di euro. Un dato, questo favorito anche dalle recenti scelte della politica veneta, a tutti i livelli, che ha preferito facilitare gli appalti più piccoli per ridare fiato alle imprese locali, che difatti conquistano l'85% delle gare indette, seppur di valore sempre più basso. Non è un caso che, per lavorare, ormai gli imprenditori siano disposti a ridurre al lumicino i loro guadagni.

**Il persistere della crisi** fa sì che i ribassi d'asta si attestino ormai mediamente attorno al 20%, quando due anni fa si arrivava al massimo al 15%, il che ha comportato un risparmio per le pubbliche amministrazioni stimato in 67 milioni di euro nel periodo che va dal 2004 al 2010. Inciso territoriale: Verona e Padova sono le province che vanno peggio sotto il profilo della spesa mentre salgono Treviso e Rovigo. Venezia, nonostante una perdita del 29%, resta in testa con appalti per 329 milioni. In chiusa, due dati che risolleivano un po' il morale: quello delle gare relative ai servizi, che crescono del 9% e sono dominate dalle Usl e dalle Case di riposo con oltre 460 milioni di euro, e quello delle progettazioni architettoniche e ingegneristiche, che dopo il calo degli ultimi quattro anni risalgono del 22% a fronte di un dato nazionale negativo dell'8%. C'è da sperare, però, che le opere non restino solo sulla carta. Per il prossimo triennio tra Regioni, enti e società satellite, Ater, Usl, consorzi di bonifica, Province e Comuni sopra i 10 mila abitanti, sono previsti 6.107 interventi, per oltre 9 miliardi di euro. Di questi, 1,4 miliardi sono programmati dalla Regione e 705 milioni riguardano la difesa del suolo.

Marco Bonet

**15 luglio 2011**

© RIPRODUZIONE RISERVATA